

Emiliano Guanella

**BRASILIA** Una lunga giornata di abbracci, pianti e feste di piazza in tutto il Brasile ha sospinto Luiz Inacio Lula da Silva verso il punto più alto della sua incredibile carriera politica. L'ex tornitore meccanico nato nell'arido deserto del Nordest, l'ex sindacalista che sfidava a viso aperto la dittatura, l'ex eterno sconfitto della sinistra brasiliana è diventato il nuovo presidente del paese più grande e popoloso dell'America Latina. Lula ha parlato ieri per 42 minuti filati davanti al Congresso, è stato interrotto una ventina di volte dagli applausi. Per arrivare al bel palazzo del Parlamento ha impiegato più di mezz'ora a bordo della Rolls Royce scoperta che si faceva largo faticosamente nel mezzo di una folla entusiasta e allegra quasi come se fosse carnevale. Una lunga marcia di bandiere rosse ha invaso gli ampi e asettici viali della futurista Brasilia, la capitale sorta dal nulla nel centro esatto di un paese immenso, grazie al genio architettonico di Oscar Niemeyer e Lucio Costa. C'era tutto il popolo del Pt, accalcato e felice tra le passerelle sospese, gettandosi dentro i laghetti artificiali per arrivare più vicino possibile all'auto scoperta, per toccare da vicino un momento storico nella storia del Brasile. «Mudança, cambio - ha esordito Lula nel suo discorso di insediamento - questa è la parola chiave. Questo è stato il messaggio che milioni di brasiliani hanno voluto dare nelle ultime elezioni. La speranza ha sconfitto la paura, la società ha deciso di intraprendere un nuovo cammino rifiutando energeticamente il culto dell'individualismo, la disintegrazione dei valori sui quali è stato fondato questo straordinario e complesso paese». È stato un discorso nazionalista, patriottico, capace di toccare i punti chiave della storia brasiliana: la proclamazione dell'indipendenza, l'abolizione della schiavitù, la scoperta della canna da zucchero, le miniere d'oro, il boom industriale, l'immigrazione. «I brasiliani hanno saputo fare tutte queste cose ma non hanno potuto sconfiggere la fame». Lula ricorda il suo progetto di radimento della miseria e ricorda anche la sua storia personale, la sua battaglia di vita e di politica, la sua scommessa affinché tutti i brasiliani possano avere tre pasti caldi al giorno. «Penso alla mia vita di lavoratore umile, di immigrato del Nordest, che un giorno entrò nel sindacato, che fondò un partito e che ha sempre creduto in quello che faceva. Ci penso e mi rendo conto che possiamo fare molte cose ancora, che dobbiamo fare tutto il possibile per cambiare

“ Al Congresso Lula ha parlato per 42 minuti durante i quali è stato interrotto da continue ovazioni del pubblico



Ha ricordato il suo progetto di sradicare la fame e la sua scommessa di assicurare ai brasiliani tre pasti al giorno. Alla cerimonia presenti anche Castro e Chavez ”

# Un carnevale carioca per Lula presidente

Centinaia di migliaia di persone al giuramento dell'ex operaio. Concerto del ministro Gilberto Gil



Il nuovo presidente del Brasile Lula Da Silva

## Un «calamaro» a Brasilia

Non è comune in Brasile, come in nessuna parte del mondo, che un lustrascarpe figlio di uno scaricatore di sacchi di caffè, alfabetizzato solo a dieci anni e con un dito perso sotto la pressa di un'acciaieria, diventi presidente della Repubblica. Ma Luiz Inacio da Silva, detto «calamaro» (lula), 57 anni, ce l'ha fatta. «Dicono che non ho esperienza - è sbottato recentemente Lula - Ma ditemi: qual era l'esperienza di Mandela dopo 27 anni di prigione? Eppure quando è uscito è stato eletto presidente e si è trasformato nel maggior statista della storia sudafricana. E sapete perché? Perché il problema del governo non è amministrativo: trovi sempre amministratori della più alta competenza. Il problema è eminentemente politico: il Brasile ha bisogno di un dirigente». Nel maggio del '78 organizzò i primi scioperi contro la dittatura militare finendo due anni dopo per 31 giorni nelle celle del famigerato Dops (Dipartimento di Ordine Politica e Sociale) in cui venivano torturati gli oppositori politici del regime. Ha visto scomparire la sua famiglia in un colpo solo quando la sua prima moglie Maria de Lourdes morì di parto assieme al loro bambino: i medici della squallida periferia paulista in cui vivevano non si erano neppure accorti che aveva l'epatite. Gran parte degli imprenditori brasiliani mostra di credere alla sua transizione soft verso una sinistra moderata latinoamericana di cui, come un tropicale Felipe Gonzalez, si è fatto ineguagliabile guru.

la storia di questo paese». Gli applausi arrivano in ogni pausa significativa, il più lungo e a sorpresa quando il neopresidente tocca la questione mediorientale, affermando

la necessità di trovare un accordo pacifico che metta fine al conflitto. In platea c'era il presidente venezuelano Hugo Chavez e anche Fidel Castro, la cui presenza

era data in forse fino all'ultimo; al suo arrivo al Palazzo la folla è letteralmente impazzita. In prima fila fuori dal Planalto la «carovana dei Silva», la comitiva dei pa-

renti stretti del nuovo presidente, arrivati a Brasilia in autobus dallo stato di Pernambuco ripercorrendo un tragitto comune a milioni di immigrati nordestini. Avevano

un lungo striscione rosso. «Lula, il presidente di chi non ha mai avuto un governo». Nel giorno più bello della sua vita, come l'ha definito più volte nel corso della

lunga maratona, Lula ha pianto e sudato molto al punto da dover fermarsi per cambiare camicia prima di arrivare alla consegna della fascia presidenziale da parte del mandatario uscente Fernando Henrique Cardoso. Era il momento più atteso dai fotografi e cineoperatori di mezzo mondo, il simbolo del passaggio di poteri dal brillante sociologo socialdemocratico ammalato dalle sirene dei poteri forti che da sempre guidano le sorti del Brasile e il nuovo Capo di Stato che potrebbe davvero aprire un capitolo nuovo nella storia dell'America Latina. Subito dopo le formalità di rito, Cardoso, così come le prescrive la Costituzione, se ne è andato all'aeroporto e ha preso il suo ultimo volo ufficiale per tornare a casa sua in uno dei più esclusivi quartieri di San Paolo. Nel suo futuro ci sarà sicuramente un posto di rilievo in organizzazioni internazionali, il suo sogno è diventare segretario generale dell'Onu. I suoi otto anni di governo sono stati di poche luci e molte ombre: brillanti innovazioni per la decentralizzazione e ristrutturazione dell'amministrazione pubblica, una politica economica improntata alle privatizzazioni delle principali imprese pubbliche. Cardoso se ne va con un indice di popolarità bassissima, sotto il 25%. Lula, invece, si insedia, con un appoggio record, il più alto degli ultimi vent'anni: secondo un sondaggio pubblicato dalla «Folha di Sao Paulo» il 76% dei brasiliani crede che il suo sarà un governo ottimo o buono, il 15% pensa che sarà così così e solo il 3% pensa che sarà una tragedia. Lula inizia con il piede giusto e con un gabinetto equilibrato, che vede una forte presenza di uomini del suo partito e di lavoratori ma anche con moderati alla guida dei dicasteri economici e personalità di spicco come il popolarissimo cantante Gilberto Gil, nuovo ministro della Cultura, che ha chiuso la giornata regalando un concerto emozionante. Ma quella di Lula è una sfida ciclopica, la più ardua mai tentata in 500 anni di storia brasiliana. Il primo anno di governo sarà chiave per capire se il «miracolo Lula» potrà avverarsi. «Oggi - ha detto - è il giorno in cui il Brasile si ricontra con se stesso. Dobbiamo trasformare questo paese partendo dalla sua principale forza, che è la sua gente. Possiamo davvero diventare una nazione che cammina solo con la fronte alta e che si afferma come la patria giusta per tutti i suoi abitanti, senza alcuna distinzione. Chiedo a Dio - ha chiuso visibilmente commosso - di darmi la saggezza per saper giudicare, la serenità nelle decisioni, il valore e la forza nei momenti difficili e soprattutto un cuore enorme. Un cuore grande come tutto il Brasile».

# Firenze Città Aperta I giorni del Social Forum

Il cammino del Forum Sociale Europeo di Firenze, dalla strategia di tensione dei giorni precedenti, alla immensa e pacifica manifestazione contro la guerra, passando per i seminari, i volti, i suoni e i colori della moltitudine fiorentina, verso un mondo diverso e possibile.

la prima videocassetta sul Social Forum di Firenze



la videocassetta in edicola a € 4,50 in più